



# RASSEGNA STAMPA 23 maggio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

# Boccia: finito il tempo della tattica Serve un progetto per il Paese

## ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA

«Italia tra 20 anni, un Paese migliore: ma agiamo subito, la politica raccolga la sfida»

«Collaboriamo tutti insieme per ridurre deficit e debito senza frenare la crescita»

Lunga ovazione a Mattarella Di Maio: cambio di passo per il piano Impresa 4.0

L'Italia tra vent'anni: la visione «di un Paese migliore, da costruire con il coraggio delle scelte di oggi». Con la consapevolezza che «possiamo farcela» anche grazie alla nostra industria. È il messaggio di Vincenzo Boccia dal palco dell'assemblea di **Confindustria**. Il presidente degli imprenditori

si è rivolto alla politica: «Deve raccogliere la sfida per il nostro futuro oggi, subito». Serve il coraggio di decidere, come recita il video proiettato prima del discorso, che descrive l'Italia in cui vivrà, tra 20 anni, un bambino nato il 22 maggio. In platea il capo dello Stato Mattarella, accolto da una lunga ovazione; presenti anche il premier Conte e il ministro dello Sviluppo Di Maio.

La proposta di **Confindustria** a governo e opposizioni è «collaborare tutti insieme». Occorre ridurre «deficit e debito, assicurando i mercati finanziari senza compromettere la crescita». Tra le priorità taglio al cuneo, infrastrutture e capitale umano. Serve un «piano triennale, credibile e ambizioso» da discutere con la Ue ha sottolineato Boccia. Nel suo intervento Di Maio ha promesso un cambio di passo per il piano Impresa 4.0: sarà convocata la cabina di regia, misure estese su più anni.

**Bartoloni, Fotina, Perrone, Picchio, Trovati** — alle pagine 2-4

## «Un piano triennale per debito e crescita»

**La relazione di Boccia.** Il presidente: ora scelte coraggiose per il futuro del Paese «Uno spread a livello spagnolo ci farebbe risparmiare cinque miliardi»

**Le sfide.** «Una Europa più coesa e forte per competere con Usa e Cina Nel rapporto con il governo bene il passaggio dal conflitto al confronto»

### Nicoletta Picchio

ROMA

L'Italia tra vent'anni: la visione «di un paese migliore, da costruire con il coraggio delle scelte di oggi». Con la consapevolezza che «possiamo farcela», anche grazie alla nostra industria. Quello che Vincenzo Boccia immagina è un paese con la piena occupazione, faro dell'innovazione, snodo d'Europa per i grandi flussi commerciali, modello di sostenibilità, ai primi posti tra le nazioni industriali, dentro una Ue gigante politica e non solo economico, più unita, sentendoci cittadini europei di nazionalità italiana.

E si rivolge alla politica: «Deve raccogliere la sfida per il futuro oggi, subito». Basta con la «bulimia di consenso immediato che si misura con i like, il presentismo è una malattia grave perché impedisce di vedere oltre la fine del giorno. Noi invece abbiamo bisogno di progettare, costruire». È lungo l'applauso che il presidente di **Confindustria** riceve dall'assemblea dopo queste parole, uno dei

dieci della sua relazione, conclusa con una standing ovation.

Serve il coraggio di decidere, come conclude il video proiettato in apertura, che descrive l'Italia in cui vivrà, tra vent'anni, un bambino nato il 22 maggio. Sogni e speranza non devono essere confinati nella sola stagione dell'infanzia, è la frase pronunciata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel discorso di fine anno e proiettata nel video. La riprende Boccia, rivolgendosi al Capo dello Stato, seduto in prima fila e accolto da una lunghissima ovazione.

La proposta di **Confindustria** al governo e alle opposizioni è «collaborare tutti insieme» per una politica economica basata su «realismo e pragmatismo», con un «programma serrato per evitare un autunno freddissimo». Con il decreto crescita e lo sblocca cantieri «siamo sulla strada giusta, è presto per valutare se siano incisivi, ma sono segnali che sembrano superare una visione pregiudiziale verso l'attività di impresa». Occorre individuare un «mix di interventi» che «riduca deficit e debito, rassicu-

rando i mercati finanziari senza compromettere la crescita». Se il rendimento dei titoli di Stato italiani, ha detto Boccia, si abbassasse al livello di quelli spagnoli, circa 150 punti base in meno, già il prossimo anno si potrebbero risparmiare 5 miliardi in spesa per interessi. Se la crescita raggiungesse il livello francese, il debito pubblico, ha continuato, scenderebbe automaticamente. «Tassi spagnoli e crescita francese sono obiettivi alla portata per la prossima manovra di bilancio». Se l'Italia volesse rispettare alla lettera le regole europee dovrebbe fare una manovra per il 2020 da 32 miliardi e «non ci sono scelte semplici e indolori». Non è chiaro, ha

aggiunto Boccia, come evitare l'aumento dell'Iva e introdurre la flat tax. Serve un «piano triennale, credibile e ambizioso» da discutere con la Ue, affrontando in modo non ideologico il nodo risorse.

Le soluzioni ci sono, ha detto Boccia elencando una serie di misure. Bisogna farne una sintesi e costruire un «programma di medio termine, con cui gestire un aggiustamento parziale dei conti e venir premiati dai mercati. Abbasseremo lo spread e rilanceremo la crescita». La crescita di quest'anno è incerta, «ma il paese non riparte con lo slancio dovuto, per rimetterci a correre sarà utile liberarsi dal peso di parole che inducono alla sfiducia e sono contro l'interesse nazionale», ha continuato Boccia, che ha tenuto la sua ultima relazione da presidente.

Il messaggio alla politica è che «occorre smettere di dividersi su promesse che non si possono mantenere» e concentrarsi sulle cose da fare. Serve un grande piano inclusione giovani, rilanciare gli investimenti pubblici e privati, far ripartire le in-

frastrutture, grandi opere, a partire dalla Tav (passaggio su cui Boccia è stato fortemente applaudito), e piccoli cantieri. Dalla politica dei fattori, sostenuta nel 2016, appena eletto, Boccia si è mosso verso la politica dei fini: più lavoro, più crescita e meno debito. Con Cgil, Cisl e Uil **Confindustria** ha individuato un nuovo modello di relazioni industriali, con l'idea di ridurre il carico fiscale a vantaggio dei lavoratori, ha infine firmato un appello per l'Europa.

Boccia si è rivolto al presidente del Consiglio per chiedere «più Europa, ma migliore», sollecitando un commissario italiano in qualche carica in area economica, con l'Italia protagonista in una Ue più forte, che possa dialogare con Usa e Cina alla pari. Di un'Europa più coesa c'è bisogno anche per fronteggiare il problema dell'immigrazione, che non si risolve per Boccia con la chiusura delle frontiere, ed anche in politica estera, vedi la questione Libia.

«È molto positivo che si sia passati da una stagione del conflitto al

fatto che ci si confronti», ha detto poi Boccia a margine, dopo aver ascoltato Conte e Di Maio. «C'è un metodo che evidentemente sta cambiando, dove arriveremo è presto per dirlo». Boccia ha ripetuto che **Confindustria** è «equidistante da tutti i partiti, ma non dalla politica. Con la Lega condividiamo, anzi loro condividono con noi, il sì alla Tav; con i 5 Stelle alcuni aspetti del Dl crescita. Ma per noi il governo è tutt'uno. Questo gioco che il governo fa anche l'opposizione con noi non fa presa, per noi le scelte del governo sono del governo». A chi gli chiede di un possibile voto anticipato dopo le Europee, Boccia risponde: «Non entriamo nel merito, certo, un'altra campagna elettorale, questo basterebbe al paese per ricominciare a fare una politica del presente». E, auspicando il confronto, ha sottolineato: «Non siamo né maggioranza, né opposizione, né popolari, né socialisti o populistici. Siamo italiani, imprenditori, siamo **Confindustria**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI DELL'EUROPA

# 22%

### La quota di Pil mondiale della Ue

Nel suo intervento il presidente Boccia ha ricordato come con più di 500 milioni di consumatori e oltre 23 milioni di imprese l'Europa è la più grande area economica del Pianeta dove persone e merci circolano liberamente: il 7% della popolazione del globo sviluppa il 22% del Pil mondiale.

# 500 miliardi

### Risparmiati dall'Italia in interessi

Secondo alcune stime di **Confindustria** sottolineate dal presidente di **Confindustria** l'avvento dell'Europa e della moneta unica hanno permesso di risparmiare almeno 500 miliardi di interessi da pagare sul debito pubblico tra il 2000 e il 2018.



**Confindustria.** L'apertura dell'assemblea ieri a Roma, l'ultima sotto la presidenza di Vincenzo Boccia

# Taglio al cuneo, infrastrutture e capitale umano per ripartire

**La proposta.** Rischio di «manovra recessiva da almeno 32 miliardi» in autunno. Dagli industriali le 16 mosse per un nuovo patto con l'Europa

**Gianni Trovati**

ROMA

Per inerpinarsi verso il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles, in autunno bisognerebbe costruire «una manovra strutturale da almeno 32 miliardi», «imponente e con effetti recessivi». Ma d'altra parte «aumentare il deficit per la spesa corrente – non per gli investimenti – e quindi aggravare il debito pubblico è l'esatto opposto di quello che serve al Paese».

Parte da questa doppia premessa la proposta che il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia avanza alla politica in vista di una fra le leggi di bilancio più complicate degli ultimi anni. Una correzione vicina ai due punti di Pil a colpi soprattutto di aumenti fiscali rischia di azzerare sul nascere le chance di ripresa. Ma una procedura per debito, avverte il presidente degli industriali, «era e continua a essere contraria agli interessi nazionali».

Secondo molti analisti, a partire dallo stesso Centro Studi **Confindustria**, la strada stretta fra una cura recessiva e lo stop Ue passa da un accordo con Bruxelles basato su uno scambio: un'altra dose di flessibilità, e da Roma un programma credibile di rilancio che chiuda definitivamente la stagione delle «minacce Iva».

Parte da qui il menu in 16 punti proposto dagli industriali. Che dopo la spesa corrente di quota 100 e reddito di

cittadinanza su cui si è concentrata l'ultima manovra chiede di girare lo sguardo verso gli investimenti.

Per «grandi infrastrutture e piccole opere» Boccia chiede un «piano shock», con l'obiettivo di «mettere in sicurezza suolo, ponti, scuole e strade». E sul punto un meccanismo abbozzato già esiste, con i finanziamenti assegnati agli enti locali per la messa in sicurezza degli edifici pubblici (400 milioni in manovra, più altri 200 all'anno secondo gli emendamenti al decreto crescita) e il risparmio energetico (500 milioni nel Dl crescita). Il meccanismo ha in effetti le «modalità di erogazione snelle e tempi rapidi» di realizzazione che per Boccia sono i presupposti indispensabili per l'efficacia; ma è ovvio che per trasformarsi in un piano capace di cambiare il ritmo degli investimenti pubblici deve moltiplicare platea, ambizioni e fondi.

Se gli investimenti sono il filo rosso della proposta degli industriali, la loro declinazione deve viaggiare a cavallo fra settore pubblico e privato, e puntare sulle persone oltre che sui cantieri. Per questo **Confindustria** rilancia la richiesta di «riduzione del costo del lavoro, focalizzando le risorse sull'occupazione a tempo indeterminato», e un raddoppio in tre anni del numero di Istituti tecnici superiori per sviluppare i profili che mancano alle imprese. Ma chiede anche di «aprire la pubblica amministrazione» con «un piano straordina-

rio di 10 mila assunzioni di giovani qualificati», per avere «più ingegneri, economisti, architetti, geologi». Anche qui un primo tentativo di rimediare alla desertificazione delle competenze tecniche nella Pa è stato avviato, per esempio con la complicata gestazione della «centrale di progettazione»; ma anche qui la scala dimensionale deve cambiare per dare a questa scelta effetti misurabili. Come accade per il pagamento dei debiti verso le imprese. Il decreto crescita prova a riaprire fino al 31 luglio la possibilità per i sindaci di chiedere nuove anticipazioni a Cdp; i tempi di pagamento migliorano, ma l'arretrato rimane «inaccettabile» per le imprese.

Per trovare risorse, serve una spending review «premiata» verso i funzionari che la alimentano, una valorizzazione degli asset locali e una «compartecipazione alla spesa pubblica delle classi più abbienti», a partire da sanità, università e trasporto locale. In un «patto» fra i diversi settori che ha bisogno di un cambio di clima per essere costruito.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le priorità****1****CONTI PUBBLICI****Procedura Ue da evitare**

Cruciale la partita dei conti pubblici. È necessario, sottolinea Boccia, individuare un mix di interventi che riduca deficit e debito rassicurando i mercati finanziari senza compromettere la crescita. Una procedura di infrazione da evitare a tutti i costi «era - e continua a essere - contraria all'interesse nazionale». Ma per rispettare le regole imposte da Bruxelles servirebbe una manovra strutturale da almeno 32 miliardi. Va dunque costruito un piano triennale credibile che permetta al Paese di trattare con i partner europei un aggiustamento graduale, serio e strutturale, affiancato a misure per sostenere la congiuntura. Va avviata una spending review di legislatura non solo per operare tagli e a reperire risorse, ma per migliorare la qualità della spesa

**2****COSTO DEL LAVORO****Taglio a vantaggio dell'occupazione**

Puntare «con decisione alla riduzione del costo del lavoro focalizzando le risorse sull'occupazione a tempo indeterminato». Per il presidente di **Confindustria** è questo uno dei punti di convergenza su cui fare fronte comune che torna sul tema del taglio del cuneo fiscale, tra i più alti in Europa. È necessario e prioritario «ridurre il carico fiscale a vantaggio dei lavoratori per aumentare i salari, migliorare il potere d'acquisto e stimolare per questa via la domanda interna oggi particolarmente depressa». Sappiamo bene, sottolinea Boccia, «che tasse e contributi fanno più che raddoppiare il costo del lavoro per l'impresa rispetto a quanto il lavoratore percepisce»

**3****INFRASTRUTTURE****Motore di crescita serve piano shock**

«Variamo un piano o shock per grandi infrastrutture e piccole opere destinate a mettere in sicurezza suolo, ponti, scuole e ammodernare strade. Con modalità di erogazione snelle e tempi rapidi». È la proposta di Boccia perché «le infrastrutture sono parte della precondizione per la crescita». Sono parte «di un'idea di società, collegano periferie a centri e il nostro Paese al mondo, includono persone e territorio, attivano lavoro grazie all'apertura dei cantieri». Torna così il tema del sì alla Tav. «Un Paese che non si collega alle grandi reti infrastrutturali europee e mondiali ipotoca il suo futuro e condanna i suoi cittadini all'isolamento»

**4****FORMAZIONE****Its da raddoppiare in tre anni**

Creare le condizioni «per un grande piano di inclusione giovani che offra loro possibilità di crescita professionale adeguata alle competenze». Queste competenze vanno però costruite: è grave, avverte Boccia, che in un Paese manifatturiero come l'Italia, dove ancora è alta la distanza tra domanda e offerta di lavoro, «gli istituti tecnici superiori non siano sufficientemente promossi e finanziati. Se la Germania forma 800mila tecnici l'anno e noi 10mila, non saremo mai quel Paese che immaginiamo tra 20 anni». Per questo l'obiettivo da porsi è «raddoppiare in tre anni il numero di Its». E l'università «è sparita totalmente dal dibattito pubblico, come se questo non riguardasse la crescita e la tenuta economico-sociale del Paese»

**5****PAGAMENTI PA**

## Debiti da saldare, asse con Cdp

La relazione del presidente di **Confindustria** mette al centro anche i tempi di pagamento della Pa. «Lavoriamo con Cassa Depositi e Prestiti - è la proposta di Boccia - per consentire alle pubbliche amministrazioni di pagare i debiti verso le imprese». Perché «il ritardo è inaccettabile e provoca sofferenze che non hanno nulla a che vedere con i rischi tipici del mercato». Più in generale la richiesta è di aprire la Pa iniziando a valorizzare i talenti «con un piano straordinario di 10mila assunzioni di giovani qualificati. Più ingegneri, economisti, architetti, geologi». Questo aiuterebbe l'efficacia delle decisioni pubbliche e, quindi, chi produce

**6****INVESTIMENTI E MEZZOGIORNO**

## Credito d'imposta strutturale al Sud

In primo piano «l'urgenza di riaprire i cantieri e avviare una grande stagione d'investimenti pubblici». Occorre recuperare il gap accumulato negli anni della crisi. Boccia torna a insistere su una grande dotazione finanziaria, con titoli di scopo per investire in reti infrastrutturali, in centri di ricerca e università paneuropee, in innovazione. «Apriamo un dibattito sullo scorporo temporaneo e straordinario degli investimenti pubblici dal Patto di Stabilità». Poi la proposta di rendere «strutturale il credito imposta per gli investimenti al Sud». Sì alla sfida sostenibilità puntando su una tassazione premiale a chi investe nell'economia circolare

**7****GIUSTIZIA**

## Tagliare i tempi, procedure chiare

Anche la lunghezza dei processi e il peso della burocrazia che frenano l'attività delle imprese sono temi e priorità nella relazione del presidente di **Confindustria**. «Tagliamo i tempi della giustizia» è l'invito di Boccia che indica la strada: investire sulle persone, sulle tecnologie, sull'organizzazione. Poi la ricetta per liberare il paese dall'incertezza. «Presentiamoci come un Paese dotato di regole e procedure chiare, che non rimette continuamente in discussione le decisioni prese. Scriviamo meno leggi, monitoriamone gli effetti, valutiamo l'impatto e poi correggiamo le criticità»

**8****DUMPING CONTRATTUALE**

## Rappresentanza, serve la legge

Tra le priorità indicate dal presidente di **Confindustria** c'è l'obiettivo di arrivare ad eliminare «il dumping contrattuale». Per farlo, sottolinea Boccia nella sua relazione, serve «una legge sulla rappresentanza per individuare con certezza quale sia il contratto collettivo da prendere a riferimento per la retribuzione giusta». Con una proposta che incentivi il ricorso all'applicazione dei Ccnl: «Per le imprese che applicano un contratto collettivo nazionale di riferimento prevediamo la detassazione e la decontribuzione totale dei premi di risultato stipulati dalla contrattazione aziendale»

**Domenico De Bartolomeo**  
Presidente **Confindustria Puglia**

## «Dalla politica serve più attenzione al Sud»

**Marzio Bartoloni**

«Un bellissimo intervento quello del nostro presidente preceduto da un filmato che ci ha emozionato e che mostra come l'Italia potrebbe essere in futuro se lavoriamo insieme sul serio, come poi ha spiegato Boccia nel suo intervento. Perché dimostra come quello di **Confindustria** sia un libro dei sogni che però si può concretizzare se veramente lo vogliamo». **Domenico De Bartolomeo** è presidente di **Confindustria Puglia** e guida l'impresa di famiglia che opera nel settore delle costruzioni, delle infrastrutture e in quello alberghiero in un Sud di cui il Governo per ora sembra essersi dimenticato: «Non vediamo molta attenzione finora, ma anche noi come Regioni meridionali dobbiamo fare massa critica per farci sentire di più».

De Bartolomeo ha apprezzato poi la «centralità» riconosciuta all'Europa dal presidente di **Confindustria**, «Un messaggio forte e chiaro prima del voto, perché dall'Europa non si può prescindere: in particolare la manifattura della Francia e della Germania insieme a quella dell'Italia sono l'ossatura dell'Europa. Ed è da qui che dobbiamo ripartire».

Infine il presidente di **Confindustria Puglia** punta il dito contro quella «conflittualità» della politica condannata anche da Boccia nel suo discorso: «Fa male a tutti. Giusto dunque chiedere un patto di lavoro a tutte le forze politiche, mai come in questo momento ci vuole una convergenza di intenti».



**DOMENICO  
DE  
BARTOLOMEO**  
Presidente  
**Confindustria  
Puglia**



**DECRETO SBLOCCA CANTIERI**

# Gare più semplici sotto 1 milione e tetto al 40% per i subappalti

**Non passa Infrastrutture spa: bocciata la società in house proposta da Toninelli**  
**Mauro Salerno**

Appalti più semplici sotto al milione, quota di subappalto al 40% e cancellazione del bonus del 2% per la progettazione svolta dai tecnici della Pa. Sono le tre novità più importanti in arrivo dagli emendamenti votati nella notte di martedì 21 maggio al decreto sblocca cantieri dalle commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato. A queste va aggiunta anche la conferma del divieto per chi concorre a una gara di diventare subappaltatore delle imprese vincenti. È stata così accolta una delle preoccupazioni avanzate dal presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone. Oltre alle votazioni sull'articolo 1 - con le modifiche al codice appalti - le commissioni ieri hanno votato, in un clima abbastanza teso, una serie di emendamenti al capitolo sisma e all'articolo 3 con le semplificazioni per la presentazione dei progetti in area sismica.

Il via libera definitivo del provvedimento slitta così alla settimana prossima, anche se resta confermato l'obiettivo di portare il testo in Aula il 28 maggio. «Decideranno gli uffici di presidenza, ma contiamo di riunirci lunedì - spiega il relatore Agostino Santillo (M5S)». Tra i punti chiave restano da votare pochi emendamenti all'articolo 4 sui commissari dove però è stata "smidata" la bomba Tav, mentre «tutti gli emendamenti della maggioranza sull'articolo 5 (rigenerazione urbana, ndr) sono stati ritirati», dice ancora Santillo: «Possiamo chiudere in poche ore».

## **Inviti sotto al milione**

Confermato il ritorno della possibilità di assegnare le gare di lavori sotto al milione sulla base di procedure negoziate. Salta dunque il paletto della gara obbligatoria oltre i 200mila euro introdotto dal decreto sblocca cantieri. Si torna, invece, al meccanismo delle procedure a invito già previsto dal codice appalti, ma sulla base di importi (e numero di imprese da consultare) diversi. Tra 40mila e 150mila euro (221mila euro per forniture e servizi) si prevede una sorta di affidamento diretto "ibrido" con almeno tre inviti. In pratica il funzionario della stazione appaltante potrà scegliere l'impresa che ai suoi occhi dà maggiori garanzie, dopo aver preso visione di almeno tre preventivi (cinque nel caso di forniture e servizi). Tra 150mila e 350mila euro gli invitati dovranno essere almeno 10, mentre tra 350mila euro e un milione almeno 15. Previsto anche l'obbligo di far ruotare gli invitati, in modo da non chiamare sempre le stesse imprese e quello di selezionare le aziende al termine di indagini di mercato o pescando in un elenco di operatori. La gara a procedura aperta rimane obbligatoria per i lavori oltre il milione, con il vincolo di aggiudicazione al prezzo più basso ed esclusione delle offerte anomale fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.

## **Subappalto al 40%**

Corte Ue permettendo (sono in arrivo sentenze che potrebbero far saltare ogni paletto), la soglia massima del subappalto viene fissata al 40%: quota intermedia tra il 30% previsto dal codice e il 50% del decreto sblocca cantieri in vigore dal 19 aprile. Non viene invece toccata la clausola che assegna alla stazio-

ne appaltante di decidere di volta in volta con il bando l'importo effettivo del subaffidamento ammesso (da zero a 40%). La soluzione non piace alle imprese perché introduce il rischio di dover far fronte a richieste organizzative "a fisarmonica". Ok anche all'emendamento che reintroduce il divieto di affidare subappalti a una delle imprese che ha partecipato alla gara principale («rischio collusione e spartizione», aveva denunciato Cantone) e all'eliminazione del bonus del 2% per i progettisti della Pa, che il decreto voleva ripristinare. Il bonus rimane, ma continuerà a riguardare le attività di programmazione e controllo, come prevedeva il codice appalti.

Nel campo dell'edilizia privata va citato l'ok alla possibilità di presentare via Pec i progetti di interventi edilizi allo sportello unico. Via libera anche all'emendamento che concede più tempo ai Comuni per avviare i micro-lavori finanziati con il piano Salvini a inizio anno.

## **Non passa Infrastrutture Spa**

Addio all'idea di creare una nuova società pubblica (in house) sotto l'ombrello del Mit per accelerare la realizzazione delle opere. L'emendamento Cinque Stelle al Dl Crescita che faceva nascere Infrastrutture Spa dal prossimo primo settembre (vedi «Il Sole 24 Ore» di ieri) non è sopravvissuto al vaglio di ammissibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ECONOMIA & FINANZA

EMENDAMENTO DEL M5S AL DECRETO LA SOGLIA SCENDE AL 40%. MANCA L'OK ALLE TELECAMERE NEGLI ASILI E NELLE CASE DI CURA

## Cantieri, fino a un milione di euro appalti affidati senza una gara

● **ROMA.** Cambiano ancora le soglie per gli appalti senza gara, e cambia anche la percentuale dei lavori da affidare in subappalto. Nonostante l'iter molto lento, arrivano le prime novità sul decreto Sbocca cantieri. Un testo, in scadenza il 17 giugno, che è destinato a diventare il primo banco di prova per gli alleati gialloverdi dopo le europee.

Per ora sono stati approvati solo pochi ritocchi, oltre la retromarcia sulle soglie: il subappalto, dopo che il decreto aveva alzato dal 30% al 50% il tetto, viene di nuovo abbassato, ma al 40%, come chiedeva il Movimento 5 Stelle. Mentre per gli affidamenti senza gara si torna in sostanza agli scaglioni voluti dalla Lega già con la manovra: tra i 40mila e i 150mila euro procedura negoziata con tre operatori (5 per i servizi), 10 operatori da consultare invece per gli appalti tra

150.000 e 350.000 euro, che diventano 15 fino a 1 milione. In tutti i casi si prevede - e questa è una novità rispetto alla norma in vigore - una «rotazione» degli inviti. Oltre il milione, come previsto in origine già dal Codice appalti, si passa alla gara ordinaria.

Diverse piccole modifiche anche al capitolo terremoto, compreso uno slittamento al 31 ottobre della restituzione di tasse e contributi sospesi dopo il sisma del Centro Italia.

Gli ultimi ritocchi in commissione dovrebbero arrivare tra lunedì e martedì - all'appello manca ancora, ad esempio, l'ok alle telecamere negli asili e nelle case di cura per gli anziani. Ma è ancora atteso anche il pacchetto di emendamenti del governo, che potrebbe arrivare nel fine settimana o essere discusso direttamente in

Aula da martedì. Tra le proposte annunciate dal Mit dovrebbero arrivare i due nuovi commissari per Gran Sasso e per il Mose. Per il Mose si starebbe ancora studiando la formula dopo le rimostranze del Veneto, dal governatore Luca Zaia al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, per la tassa di scopo sui turisti in Laguna pensata per finanziare la struttura commissariale. Dovrebbe arrivare poi un fondo «salva-cantieri» e la possibilità per le stazioni appaltanti di pagare direttamente i creditori senza ok del tribunale in caso di crisi d'impresa, soluzioni che, viene spiegato, sarebbero immediatamente utilizzabili ad esempio per Cmc e Astaldi. In arrivo anche una norma «sbocca-firma», che esenta dal danno erariale i dirigenti grazie al controllo preventivo della Corte dei Conti.

**Silvia Gasparotto**

**ACCELERATA**  
Più veloce  
l'apertura dei  
cantieri: fino a  
un milione non si  
terrà la gara per  
l'appalto

